

CS 10.07.21

EMIGRAZIONE

**LA “FUGA” ALL’ESTERO CONTINUA**

***Ogni giorno dieci persone fanno la valigia***

Nel 2020, le cancellazioni dall’anagrafe dei Comuni bergamaschi per trasferimento della residenza in un altro Paese sono state 3.254, contro i 3.670 del 2019. Un calo solo dell’11% nelle partenze di “braccia” e “cervelli” in altri Paesi: Covid e lockdown, quindi, hanno impattato appena lievemente.

Ovviamente, questo “macronumero” nasconde tante variabili: dai giovani appena diplomati che scelgono un’altra esperienza di vita per lavoro o studio ai classici “cervelli in fuga”, fino agli stranieri che decidono di rientrare in patria o di proseguire oltrefrontiera. Ma certamente, i trasferimenti non si fermano.

Niente valigie di cartone, ormai. “È un tipo di emigrazione certamente diversa da quella degli anni ’50 e ’60, che abbiamo conosciuto dalle fotografie in bianco e nero – afferma Carlo Personeni, presidente dell’EBM – Ma la motivazione è sempre quella: cercare un lavoro. Non uno qualsiasi, ma quello che più è affine al titolo di studio conseguito. All’estero, non è un problema per i giovani: i tempi di trasferimento si sono accorciati e le distanze si sono ridotte. Il raggio dell’emigrazione non è più così lungo e, in certi casi, si può pensare di fare periodicamente ritorno a casa. Oltre confine, se si è disposti a fare sacrifici e ad accettare di integrarsi, ci si può costruire una nuova vita. Ovviamente, accettando delle rinunce: dalle tradizioni agli affetti. Purtroppo, in questi nuovi trasferimenti perdiamo spesso i giovani migliori”.

Nei primi due mesi del 2021 sono stati 423 i bergamaschi che hanno lasciato la terra orobica per trasferirsi con più stabilità all’estero, con una grossa quota dal capoluogo e dall’hinterland. Ma, in tutto questo c’è anche una spetto positivo: tanti giovani diplomati o laureati trovano la loro giusta occupazione all’estero, questo vuol dire che la nostra formazione di base e universitaria è positiva, attrattiva per altri Paesi. Forse, più che di semplice emigrazione, si dovrebbe parlare di mobilità internazionale, conseguenza delle nuove modalità di trasporto e di comunicazione. E, per i giovani, dei tanti accordi, contatti, interscambi culturali, che caratterizzano la preparazione universitaria. Così, molti giovani hanno capitalizzato queste risorse e ora le spendono in altri Paesi.